



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 2 Luglio 2019

La scheda

● Sale a quattro il numero di suicidi nelle carceri della Campania dall'inizio dell'anno (nel 2018 erano stati 11). Due negli ultimi tre giorni, entrambi a Poggioreale

● Sabato un 38enne si è tolto la vita, nella notte tra domenica e lunedì è toccato ad un 49enne. Una terza persona, un 72enne, è stato invece stroncato da un infarto domenica

NAPOLI Due suicidi e un infarto, tre morti in tre giorni nel carcere di Poggioreale: riesplode l'emergenza. Sindacati di polizia, associazioni e garante sono mobilitati e chiedono interventi immediati.

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi si è impiccato, facendo un cappio con un lenzuolo, un uomo di 38 anni condannato in via definitiva per spaccio di droga. Assieme a lui, in una cella del padiglione Napoli, si trovava un cognato: ma dormiva e non si è accorto di quanto stava accadendo. Il giorno successivo, sabato, un uomo di 72 anni, tossicodipendente, è stato stroncato da un infarto nel padiglione Milano. Nella notte tra domenica e lunedì scorsi, infine, un quarantannenove accusato di rapina si è impiccato con un lenzuolo in una cella del padiglione Firenze, che divideva con altri sei detenuti. Qualche ora prima aveva preparato la cena per tutti; probabilmente era sconvolto per la scomparsa della sorella, l'unica persona che andava a trovarlo (era celibe). Anche in questo caso, nessuno è riuscito ad intervenire. I due suicidi, sottolinea Samuele Ciambriello, garante per i diritti dei detenuti, non avevano lasciato immaginare in alcun modo le loro intenzioni, altrimenti sarebbero stati messi in celle speciali e sottoposti a una vigilanza più assidua. Dall'inizio dell'anno sono quattro i suicidi in Campania: oltre ai due recenti di Poggioreale se ne conta uno ad Aversa e uno a Benevento. Nel 2018 i casi nella nostra regione furono 11. Il sindacato di polizia penitenziaria Sappe è pessimista:



Poggioreale, tre morti in tre giorni I sindacati degli agenti penitenziari «Qui la situazione è ad alto rischio»

Altre tensioni dopo la rivolta al padiglione Salerno Due persone si sono tolte la vita tra sabato e lunedì

«Siamo preoccupati perché agli annunci di sfollamento della struttura fatti dopo la rivolta nel padiglione Salerno, per altro gravemente danneggiato dai rivoltosi, non è poi seguito alcun provvedimento concreto e Poggioreale ospita

sempre più di 2.300 detenuti. E il caldo afoso di questi giorni mette a serio rischio la vivibilità delle celle sovraffollate, lasciando dunque la situazione di criticità nella esclusiva gestione del personale di polizia penitenziaria». Per Samuele

Familiari
Alcune famiglie all'esterno del carcere dopo la rivolta delle passate settimane

Familiari
Alcune famiglie all'esterno del carcere dopo la rivolta delle passate settimane

Ciambriello, di fatto, il sovraffollamento è diventato una pena accessoria. Intanto la onlus «Il carcere possibile», presieduta dall'avvocato Anna Ziccardi, chiede aiuto al capo dello Stato: «Impossibile dimenticare coloro che, persa ogni speranza di essere ascoltati, hanno deciso di farla finita o di compiere gesti estremi. Dal 2018 ad oggi ci sono stati 87 suicidi, più di mille quelli sventati dall'intervento della polizia penitenziaria, e migliaia di atti di autolesionismo. Il sovraffollamento è tornato a livelli elevatissimi, vicino a quelli antecedenti la nota sentenza di condanna per trattamenti inumani e degradanti subita dal nostro Paese. Tali condizioni, purtroppo, hanno quasi sempre caratterizzato la realtà carceraria italiana, eppure non si ha memoria di una situazione così esplosiva. La novità è «climatica»: l'abiura sociale, strumentalizzata anche dal mondo politico, della rieducazione quale fine primo ed ineludibile del nostro sistema punitivo». Di qui la sollecitazione a Mattarella a «esortare le istituzioni tutte a prendere atto della drammaticità e pericolosità della situazione e ad adottare i provvedimenti necessari a rendere i nostri istituti detentivi conformi alle leggi e degni di uno stato democratico».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza carceri È allarme suicidi a Poggioreale due in tre giorni

► Un 49enne si impicca in cella ► Un terzo recluso morto per infarto
Sovraffollamento sotto accusa fa scattare la protesta dei detenuti

L'ESCALATION

Maria Pirro

Ciro e Francesco si sono impiccati in cella, un anziano ha avuto un infarto ma questa è stata la scintilla che ha acceso una nuova protesta a Poggioreale dopo la rivolta dell'altra settimana. «Salgono così a tre i morti in tre giorni, e il bilancio rischia di aggravarsi ancora», avverte il garante dei detenuti Samuele Ciambriello che in mattinata è stato nel padiglione Firenze, lì dove si è registrata l'ultima tragedia. Sempre in giornata, una delegazione del M5s e i volontari di Antigone hanno visitato la struttura che conta 2324 reclusi anziché 1637 previsti, e ha diversi reparti, peraltro, in ristrutturazione. «Il sovraffollamento - aggiunge Ciambriello - è una vera e propria pena accessoria, che destabilizza».

GLI EPISODI

Il primo suicidio risale alle 3 di sabato 28 giugno: **Ciro C.**, 38enne di Cercola, recluso con il cognato e altri sette in cella, nel padiglione Napoli e iscritto al laboratorio teatrale, sarebbe tornato in libertà nel 2022. Domenica, alle 16, il secondo decesso per cause naturali: stroncato dall'infarto, un 72enne nel padiglione Roma. Ieri, dunque, il gesto estremo di **Francesco V.**: da un anno in carcere, per la prima volta, e da qualche mese provato dall'improvvisa scomparsa della sorella che andava sempre ai colloqui. «Il 49enne, come puntualmente accade, non

aveva manifestato segnali di disagio», riferisce Ciambriello, che aggiunge questo dettaglio: «In serata lui aveva anche cucinato per i suoi compagni di cella», sette in una stanza. Ma come si può intercettare e affrontare una condizione di malessere più profonda senza avere un'assistenza adeguata? Insufficiente è il numero di educatori e psicologi e altre figure indispensabili dietro le sbarre, così come resta carente la rete ospedaliera. Scarseggiano i posti letto per i ricoveri («Solo 36 riservati nella regione», denuncia il garante), e c'è da aspettare più di 12 mesi per banali interventi: non a caso, a far scattare la precedente agitazione è stato il ritardato trasporto di un recluso con la febbre (poi curato per un'intossicazione alimentare al Cardarelli). «L'occasione per ribadire anche altri problemi, dalle criticità igieniche alle condizioni dei reparti», segnala Ciambriello. «Ci sono 12 milioni stanziati tre anni fa dal ministero delle infrastrutture, ma il provveditorato regionale delle opere pubbliche ha eseguito solo due sopralluoghi». E, nell'attesa degli interventi, è stato disposto il trasferimento di 203 persone, di cui 17, su richiesta, fuori regione. Tuttavia, **Emilio Fattorello**, segretario campano del Sappe, fa notare: «Siamo preoccupati perché agli annunci di sfollamento della struttura fatti dopo la rivolta nel padiglione Salerno, tra l'altro gravemente danneggiato in quella circostanza, non è seguito alcun provvedimento concreto. E il caldo afoso di questi giorni mette a serio rischio la vivibilità delle celle sovraffollate, lasciando dun-

que la situazione di criticità nella esclusiva gestione del personale di polizia penitenziaria». Nel pomeriggio, tutte le attività sono sospese. «Già dalle 16 non si fa più niente e si vedono solo gli agenti», interviene Ciambriello. Non bastasse, «la polizia penitenziaria è sottorganico di circa 200 unità», dicono i sindacalisti dell'Osapp, Vincenzo Palmieri e Luigi Castaldo, che aggiungono: «Purtroppo, la realtà del "Salvia" non fa sconti a nessuno». Di qui la richiesta di «urgenti interventi da parte dell'amministrazione penitenziaria» ribadisce Fattorello. A Poggioreale e altrove. In altri istituti l'acqua, ad esempio, è contingentata. E Donato Capece, segretario

del Sappe, sottolinea: «Nel 2018 sono nettamente aumentati gli atti di autolesionismo, i suicidi per fortuna sventati in tempo dalle donne e dagli uomini della polizia penitenziaria, le colluttazioni, i ferimenti e persino i tentati omicidi in carcere. Ed è grave che il ministero della giustizia non sia in grado di mettere in campo efficaci strategie di contrasto a questa spirale di sangue e violenza». In Campania ci sono stati, per l'esattezza, 77 tentativi e 11 suicidi (di cui quattro a Poggioreale) nei dodici mesi. Quest'anno gli altri due suicidi sono avvenuti, invece, nel carcere di Avellino e a Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GARANTE
CIAMBRIELLO:
MANCANO OPERATORI
PER INTERCETTARE
IL DISAGIO, ATTIVITÀ
FERME IL POMERIGGIO**



Sea-Watch, città in piazza per Carola

“Salvare vite non può essere un reato”

Mobilitazione alle 18 in largo Berlinguer, lanciata da Legambiente e Libera. Ieri al cinema Modernissimo assemblea del movimento #primalepersone: “Solidarietà alla capitana, ora proviamo a far cadere Salvini, un danno per l'Italia”

di **Ilaria Urbani**

Centinaia di attivisti e volontari indossano oggi in piazza Berlinguer le coperte termiche con la scritta “Io accolgo”. Si uniscono in presidio per chiedere il rilancio della capitana Carola arrestata sabato e il dissequestro delle navi Sea-Watch 3 e della Mare Jonio con il motto “Per un'Europa senza bandiere”. È la frase dello striscione che apre la mobilitazione oggi pomeriggio alle 18 in Largo Berlinguer, angolo via Toledo, “#FreeCarola - Salvare vite non è reato”, lanciata da Legambiente e Libera. E ieri sera sala gremita al cinema Modernissimo per l'assemblea #primalepersone. Napoli si è stretta intorno a Carola: «Difendiamo la Capitana! #SiamotuttiCarola». In un incontro aperto giuristi, avvocati e cittadini in sostegno della capitana tedesca. Da Marco Rossi-Doria a Maurizio de Giovanni, Domenico Ciruzzi,

Bruno Botti ad Andrea Morniroli di Dedalus, Luciano Stella, il costituzionalista Michele Della Mortè e Annamaria Carloni. «Siamo qui per dare la solidarietà a Carola ma anche per dimostrare che gli italiani possono trasformare questa disgrazia in un'occasione far cadere Salvini: è un danno irreparabile per l'Italia, non solo per i migranti», spiega Jamal Qaddorah, responsabile Immigrazione della Cgil Campania. «L'imbarbarimento si combatte difendendo i diritti della capitana e di tutti i più deboli, dei detenuti, degli indagati», spiega Ciruzzi. ««Stiamo studiando delle forme per concretizzare dal punto di vista giuridico e legale la nostra vicinanza a Carola e alla Sea Watch e a tutti quelli che salvano vite in mare», dicono i promotori Stella e Morniroli. «Si riproporranno casi come questo di Carola, la società civile deve acquisire consapevolezza che il diritto, davanti ad una politica aggressiva, è un baluardo ir-

rinunciabile», commenta il costituzionalista Della Morte. «Come si può non essere solidali. Salvini continua ad usare un linguaggio fascistoide - ragiona Carloni - speriamo che la magistratura sia scevra da faziosità e condizionamenti». «Rappresento qui anche il sindaco - dice l'assessora Laura Mormarale - ci stiamo mobilitando ancora per Carola e Sea-Watch. Le ong vengano qui, il porto di Napoli è aperto». Presenti fra gli altri anche Ivo Poggiani e Antonello

► Arresto

Carola Rackete, la capitana della nave Sea-Watch 3, arrestata. Oggi il giudice decide sulla convalida. L'attivista ha affermato di avere agito “in uno stato di necessità”

Sannino. «Napoli città di mare, deriva dalla cultura greco romana e da quella giudaico cristiana. Entrambe fondate su diritto di asilo», aggiunge Rossi Doria. La mobilitazione nazionale di oggi vede unite tre città porto: Napoli, Pescara e Palermo. In 24 ore al presidio napoletano hanno aderito oltre trenta sigle, da Cgil Campania, Uil Campania a Un Popolo in Cammino, Arci Movie Napoli, l'Unione degli universitari di Napoli a Slow Food Campania. In piazza an-

che il giornalista Sandro Ruotolo e un gruppo di migranti con le cooperative impegnate nell'accoglienza Apeiron cooperativa sociale e Less Onlus. Nell'appello della mobilitazione evocano Salvo D'Acquisto "Prendete me! Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte", Da Legambiente, come dichiara il presidente Stefano Ciafani, «l'assistenza legale di 20 avvocati dei nostri centri di azione giuridica per coadiuvare i legali della Sea Watch».

